

Gianetti, salta l'accordo in extremis Si va dritti verso i licenziamenti

Dodici ore di serrata trattativa non sono bastate a trovare un'intesa: non ci sarà la cassa integrazione neppure quella "speciale" di 13 settimane che il Ministero per lo sviluppo economico aveva auspicato

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

Dodici ore di trattativa serrata non sono bastati a trovare un accordo in extremis per la Gianetti: scaduti i 75 giorni concessi dalla legge, si va dritti verso il licenziamento dei 152 lavoratori, senza nemmeno passare per la cassa integrazione. Neanche quella «cassa speciale» di 13 settimane che pure il Ministero per lo Sviluppo Economico aveva indicato come possibile soluzione.

«Ieri mattina, all'inizio dell'ultimo incontro in Regione, l'Inps ci ha comunicato che la Cassa integrazione speciale indicata dal Mise non è applicabile per il caso Gianetti. Abbiamo perso settimane per trattare su un'ipotesi fatta che si è rivelata sostanzialmente inconsistente» - ha dichiarato, amareggiato Vittorio Sarti, segretario generale Uilm Milano e Monza e Brianza, lasciando il tavolo delle trattative poco prima delle 20,30 di ieri sera, prendendoci atto dell'impossibilità di raggiungere qualun-

LA BEFFA

«Per l'Inps la cassa indicata dal Mise non è applicabile al nostro caso»
Oggi l'assemblea



que tipo di accordo con l'azienda.

«Abbiamo chiesto anche due settimane di sospensiva per poter lavorare su una proposta alternativa dopo avere appreso dall'Inps della impossibilità di applicare la cassa speciale, ma non c'è stato verso. L'azienda si è sempre mostrata rigida sulle sue posizioni».

Da oggi potrebbero partire le

lettere che di fatto licenziano i lavoratori della Gianetti Fad Wheel e che però, secondo i sindacati, non dovrebbero riguardare esclusivamente i lavoratori di Ceriano Laghetto ma coinvolgere anche quelli di Carpenedolo, seconda sede operativa dell'azienda che ha cambiato fisionomia nel 2019 con l'acquisizione in terra bresciana.

Se non c'è accordo sindacale

Dal 3 luglio i lavoratori presidiano la fabbrica che produceva ruote per marchi come Harley, Volvo e Iveco

si applicano i criteri di legge per i licenziamenti e non è detto che i 152 con i requisiti siano tutti a Ceriano -hanno ripetuto più volte i rappresentanti dei lavoratori. Dando per assodato ormai che la fabbrica cerianese non riprenderà l'attività, c'è l'ipotesi concreta che alcuni lavoratori di questo stabilimento possano essere trasferiti a Carpenedolo. Insomma un clima di grandissima incertezza che avvolge i lavoratori della fabbrica cerianese, in presidio permanente dal 3 luglio scorso e che ieri avevano sperato fino all'ultimo che si potesse trovare una via d'uscita almeno un po' più morbida rispetto a quel «niente» che è stato portato a casa dall'ultima riunione.

Le reazioni si misureranno questa mattina, nell'assemblea convocata per le 9,30 in cui i rappresentanti sindacali arriveranno a riferire quel che è accaduto in Regione e soprattutto quello che non è accaduto dal 4 agosto scorso, quando al termine dell'incontro con il Mise avevano avuto rassicurazioni dalla viceministra Alessandra Todde di una riconvocazione «ad horas», che invece non è mai arrivata fino al drammatico epilogo di ieri sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infortunio sul lavoro alla Italgrad di Inverigo, la vittima è di Nova

Schiacciato dal macchinario, grave operaio di 56 anni

INVERIGO

Un malore che lo ha spinto ad aggrapparsi al macchinario con cui stava lavorando. O forse, al contrario, o malore causato dallo stesso infortunio, quando si è reso conto che stava per farsi male. Due possibili ipotesi speculari, che hanno portato la stessa conseguenza. Saverio Guerra, operaio di 46 anni di Nova Milanese, ieri è finito in gravissime condizioni all'ospedale, dopo essere rimasto schiacciato dal macchinario con cui stava lavorando.

L'infortunio, le cui circostanze sono ancora tutte da chiarire, è avvenuto poco dopo le 15 all'interno della Italgard di via Val

Sorda, a Inverigo. Un'azienda di lavorazione di lamiera, di cui l'uomo è dipendente. I soccorritori del 118, lo hanno trovato in arresto cardiocircolatorio, conseguente un trauma da schiacciamento causato pare dal macchinario.

Le sue condizioni erano veramente critiche: dopo averlo sottoposto a manovre rianimatorie e minimamente stabilizzato, lo hanno trasportato in codice rosso all'ospedale Sant'Anna, facendo intervenire l'elisoccorso. Tuttavia, dai primi sopralluoghi, non è stato possibile comprendere cosa sia effettivamente accaduto in quei pochi attimi che hanno preceduto l'infortunio, e in particolare se il malore abbia preceduto lo schiacciamento

da parte del macchinario, o se sia stato la conseguenza. Il trauma è stato molto grave, e ora l'uomo si trova ricoverato con prognosi riservata.

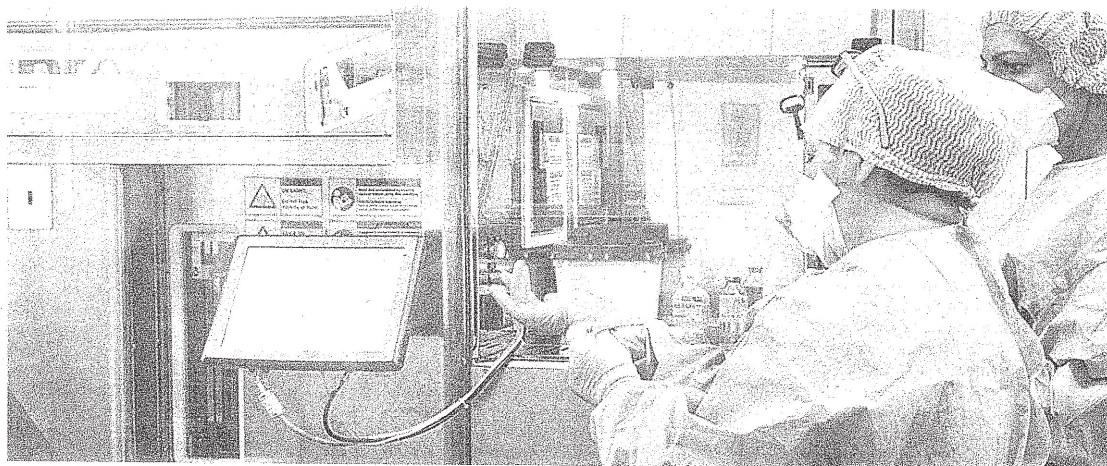
Sul posto, assieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco intervenuti per aiutare i soccorsi, sono arrivati i responsabili di Ats Insubria, atto dovuto per verificare le circostanze in cui è avvenuto l'incidente, e cercare di ricostruirne la dinamica. E' stato l'episodio più grave di una serie di fatti analoghi che sono avvenuti nelle ultime ventiquattro ore: solo giovedì, tre lavoratori sono andati incontro a ricoveri ospedalieri per infortuni, molto meno gravi, avvenuti sui luoghi di lavoro.

Paola Pionpi

pu

Cronache

La rivoluzione della sanità



Case e ospedali di comunità C'è anche l'infermiere di famiglia

I pazienti non saranno più soli, una rete capillare con tanti punti di riferimento in diversi Comuni

AGRATE BRIANZA
di Barbara Calderola

Case e ospedali di comunità, rivoluzione nelle cure, l'Asst lancia il piano che cambierà faccia alla sanità brianzola. Una rete capillare con tanti punti di riferimento, tutti quelli di cui si è sentita la mancanza durante la pandemia, l'obiettivo è accorciare la distanza con i pazienti. Per vederla realizzata per intero biso-

AMBULATORI
Dopo Lissone
tocca ad Agrate
poi a Giussano
e Cesano
Alla fine
saranno 110

nerà attendere fino al 2024. Ma si parte subito: con l'arrivo dell'infermiere di famiglia ad Agrate, il primo è in servizio da metà luglio a Lissone.

Nasce tutto da un accordo fra l'Azienda e il Municipio, due i compiti del nuovo ambulatorio che avrà sede in via Ferrario 48: «Offrire un punto di riferimento e visitare i malati a domicilio quando necessario», spiega Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario. Fra le prestazioni, medicazioni, rimozione di punti, infusioni di farmaci. Cioè tutti quegli interventi che sono una grossa fetta della domanda. Per il sindaco Simone Sironi «un passo importante per la tutela della salute, l'infermiere stringe le maglie di una rete troppo lenta allo scoppio della crisi sanitaria». Se-

guirà una lunga serie, i prossimi ambulatori apriranno a Giussano e Cesano Maderno, «alla fine ce ne saranno 110», spiega il direttore. Non solo. Arriveranno anche 14 Case della comunità, poli dove servizi sanitari e sociali saranno gomito a gomito, «in un'ottica di integrazione che farà la differenza». Qui, ci saranno medici di famiglia, specialisti, continuità assistenziale e assistenti del comune», ci sarà sempre qualcuno a disposizione. Un

ORGANIZZAZIONE
Entro il 2024
saranno istituite
14 Case: servizi
sanitari e sociali
uniti a degenze
post acuti e hospice

tema sul quale si insiste molto. Saranno ad Agrate, Vimercate, Arcore, Ornago, Besana, Macherio, Lissone, Seregno, Meda, Lentate, Desio, Nova, Cesano e Limbiate. Più 2 ospedali di comunità, a Giussano e a Limbiate, dove oltre alle prestazioni della Casa «ci saranno degenze per post acuti e hospice».

Le prime, il 40%, saranno inaugurate nel 2022, le ultime due anni dopo. Un complesso di interventi che andrà a rafforzare i cinque presidi di oggi che mantengono la propria vocazione: Vimercate, Desio, Carate, Seregno e il Pot di Giussano e la cinquantina di ambulatori sparsi su tutto il territorio aziendale. Un colosso che conta in tutto 3.500 dipendenti e che «porteremo sempre più vicino a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci classi in quarantena, torna la Dad

Nelle scuole della Brianza torna l'allarme Covid, intanto le farmacie sono prese d'assalto dagli irriducibili del tampone

MONZA

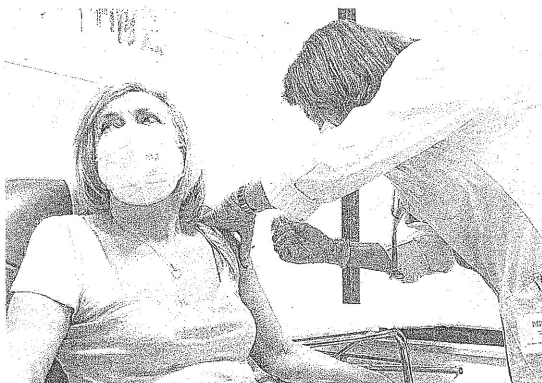
di Cristina Bertolini

Il Covid comincia a macchiare di puntini rossi la geografia delle scuole anche in Brianza; torna la Didattica a distanza. Dai dati Ats sono 10 le classi di scuola materna in tutta la provincia (di cui 1 a Monza città) isolate in quarantena per un caso positivo, 1 classe di scuola primaria e 6 classi di scuola secondaria, (di cui a Monza una classe prima all'istituto Mosè Bianchi).

Ieri in mattinata, dopo l'ingresso alle 9 un ragazzo ha ricevuto l'esito di un tampone fatto in via precauzionale che aveva dato esito positivo, pur essendo lui completamente asintomatico.

IL DIRIGENTE DEL MOSÈ BIANCHI

«Qualche caso me lo aspettavo: spero non succeda come lo scorso anno»



Chiamati in fretta e furia i genitori di tutti per portare a casa i ragazzi, ma si sa, l'emergenza va in conflitto con le dinamiche familiari e non tutti i genitori, al lavoro lontano da casa, hanno potuto presentarsi tempestivamente. Quindi qualcuno è rimasto a scuola fino alle 13, nell'aula di isolamento. «Qualche caso

me lo aspettavo - commenta il dirigente Guido Garlati - spero che non succeda come lo scorso anno: da settembre a giugno abbiamo avuto 143 casi di positività, tra studenti e personale». Con la scuola in presenza al 100% l'impatto sull'organizzazione scolastica potrebbe essere anche più pesante in termini di

La farmacia Mandelli è uno dei presidi autorizzati a fare i vaccini

quarantene, rispetto all'anno scorso, quando era possibile che qualcuno, già in quarantena precauzionale si positivizzasse, ma senza costringere i compagni all'isolamento. Oppure faceva parte del 50% di classe già in Dad, quindi senza ripercussioni sui compagni.

Nel frattempo le farmacie di Monza che effettuano i tamponi sono prese d'assalto dagli irriducibili contrari al vaccino: «Effettuiamo una settantina di tamponi al giorno - spiega l'onorevole Andrea Mandelli, vicepresidente della Camera e presidente dell'Ordine interprovinciale dei Farmacisti di Milano, Lodi, Monza e Brianza - grazie a un mio emendamento le farmacie sono state arruolate; la nostra battaglia è volta a convincere i 9.4 milioni di italiani ancora dubbiosi a vaccinarsi». La farmacia Manzoni è l'unica a Monza a far par-

te del team delle 21 farmacie lombarde individuate per l'erogazione sperimentale del vaccino anti Covid19 in farmacia, dai primi di agosto, fino alla fine di settembre, in collaborazione con Areu (Area urgenze emergenze del sistema sanitario).

«**Per il momento** - dice Mandelli - utilizziamo Johnson & Johnson, con cui abbiamo trattato 50 persone. Da fine settembre si ipotizza l'uso di Moderna». Il farmacista, come fa notare Mandelli, è l'avamposto di contatto informale con gli utenti: ne registra perplessità, paure e difficoltà di informazione. Dai 30 ai 50 tamponi al giorno vengono erogati anche alla farmacia Duse: «Ci chiedono il tampone per i motivi più vari (andare in pizzeria, al cinema e a scuola dei figli) - dice il titolare Lele Duse - a volte pretendendolo in maniera maleducata, alle 12.25 della domenica, a ridosso della chiusura. Se fossi aperto anche di notte avrei la fila a ogni ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun contagio

Case di riposo riaperte grazie ai vaccini

Precauzioni e visite all'aperto La stragrande maggioranza dei parenti è in regola per proteggere gli anziani

MONZA

Complice la vaccinazione diffusa, pare tranquilla, per il momento, la situazione nelle Rsa di Monza e dintorni. «Incrociando le dita non abbiamo casi sospetti - dice Claudio Cavaleri, direttore operativo della Rsa Casa San Pietro (gestita dalla cooperativa La Meridiana) - abbiamo mantenuto le misure precauzionali imposte dal Governo: le visite avvengono con prenotazione, esibendo il Green pass, utilizzando la mascherina e mantenendo il distanziamento e funzione».

Finora la bella stagione è venuta in aiuto e gli incontri avvengono nell'ampio giardino della struttura, ma la direzione sta attrezzando gli spazi interni da

adibire esclusivamente alle visite dei parenti, nell'ampio salone/chiesa della Casa San Pietro e fuori dai nuclei di degenza della residenza per disabili Progetto Slancio. «Quasi tutti i parenti dei nostri pazienti si sono sottoposti a vaccinazione - dice Cavaleri - saranno dal 5 all'8% a Casa San Pietro (su 140 ospiti) i parenti non vaccinati. Per loro, per evitare di sottoporli a continui tamponi, utilizziamo ancora l'Angolo degli abbracci, con gli appositi manicotti e plexiglass per venire in contatto con i loro cari, in sicurezza. Alla RsD, sono il 5% i familiari non vaccinati (su 60 ospiti) e vista la condizione dei ricoverati, fanno il tampone nelle 48 ore prima della visita». Anche nel villaggio Alzheimer "Il Paese ritrovato", dove gli ospiti si possono muovere, è attivo l'Angolo degli abbracci. Situazione tranquilla, senza polmoni sospette, anche alla Rsa Angelo Bellani, con visite programmate 7 giorni su 7, per 30 minuti, finora all'aperto e a breve al chiuso.

Alla casa di riposo "Il bosco in città di Brugherio" familiari soddisfatti, con visite da un'ora o 90 minuti, una volta alla settimana, sia all'aperto che all'interno. I parenti sembrano essere tutti vaccinati.

C.B.

